

Episodio di FABRIANO, Cancelli, 22.04.1944

Compilatore: Terenzio Baldoni

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cancelli	Fabriano	Ancona	Marche

Data iniziale: 22 aprile 1944

Data finale:

Elenco delle vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
	1				

Elenco delle vittime decedute:

Engles Profili, nato a Fabriano il 2 ottobre 1905, paternità Battista, comunista e antifascista, esponente di primo piano della Resistenza fabrianese, qualifica Partigiano comb. Caduto, Gruppo Fabriano (28/01/1944 – 22/04/1944), grado Commissario di divisione – Maggiore, riconosciuto il 07/02/1946 ad Ancona.

Altre note sulle vittime:

Nasce in una famiglia di solide convinzioni socialiste, studente del Liceo Classico, Profili aderisce nel 1921 al partito comunista d'Italia. È un fiero antifascista, subisce perquisizioni, aggressioni e violenze. Nel 1923 si trasferisce a Roma, dove si iscrive alla facoltà di medicina. Conosce e ascolta in riunioni di partito Antonio Gramsci. Collabora con "l'Unità". Il regime lo invia al confino nel 1926 a Lagonegro, in provincia di Cosenza. Tornato a Fabriano riprende l'attività cospirativa, così nel 1927 si trova al confino a Lipari, dove resta per tre anni. Ha la possibilità di frequentare l'università a Messina, dove si laurea nel 1929. Finisce di scontare la pena non dando prova di ravvedimento. Nel 1931 consegue l'abilitazione all'esercizio della professione. Si specializza nella cura delle malattie polmonari. Nel suo ambulatorio fissa un giorno alla settimana, il venerdì, in cui visitare gratuitamente i poveri. Nel 1941 è inviato a Pola, col grado di tenente medico, nel dispensario antitubercolare di quella città, dove lo raggiunge la famiglia. Dopo il 25 luglio 1943 torna a

Fabriano e intraprende la sua ultima lotta contro il fascismo, rianimando la giovane organizzazione comunista.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Dopo l'8 settembre 1943, insieme ad altri esponenti dei partiti antifascisti, si mette a capo degli oppositori locali. Contribuisce ad organizzare il Comitato di liberazione nazionale. Insieme ad Oreste Bonomelli, ex deputato socialista confinato a Fabriano, dopo la guerra deputato alla Costituente, Profili è il principale redattore de "La Riscossa", l'unico organo ciellenista stampato alla macchia nelle Marche. Nel suo ambulatorio incontra clandestinamente gli antifascisti, coordinandone l'attività e rispettando sempre le norme cospirative. Cura anche la giovanissima Adriana Barocci, che dopo l'8 settembre 1943 diviene, inspiegabilmente, collaborazionista della GNR. Nota come "la belva di Fabriano", il 13 aprile 1944 lo consegna ai nazifascisti poco fuori Fabriano, mentre si reca ad un incontro con alcuni compagni di lotta. Viene interrogato e bastonato più volte dai repubblicani del tenente Antonio Gobbi. Egli si chiude nel silenzio e non rivela un solo nome. Viene affidato ai carabinieri, che gli propongono di fuggire approfittando della confusione creata dai continui bombardamenti. I partigiani organizzano un piano per la sua fuga, ma lo rifiuta, temendo rappresaglie nei confronti dei familiari e fidando nel fatto che non esistono prove di colpevolezza nei suoi confronti. Ciò, probabilmente, è il suo errore. Il 22 aprile viene di nuovo interrogato tra le torture, ma non fa un solo nome. La situazione scappa di mano ai suoi aguzzini. Quasi irriconoscibile, lo caricano su un automezzo e lo trasportano fuori città, dove viene ucciso forse con un colpo di mitra. Fino al ritrovamento del suo corpo, il podestà Francesco Pallottelli e il tenente Gobbi continuano a ingannare la moglie Loreta Santoni, dicendole di non preoccuparsi perché il marito si trova nel carcere di Jesi. Il suo corpo viene ritrovato da un fanciullo il 24 aprile sulla strada per Roma, in località Cancelli, non distante dal cimitero, dove oggi sorge un cippo fra due cipressi. L'autopsia accerta che la sua morte risale a circa due-tre giorni prima e constata sul corpo escoriazioni e lividure, oltre a dieci perforazioni di proiettili nell'addome senza perdita di sangue. Ciò fa concludere che il mitragliamento è stato eseguito dopo la morte.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Punitiva

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

I vari processi a carico dei responsabili non hanno evidenziato particolari colpe a carico dei tedeschi.

Nomi:

-

ITALIANI**Ruolo e reparto**

Gli autori e i collaboratori sono italiani. Appartengono alla GNR.

Nomi:

Il tenente Antonio Gobbi, il milite Amleto De Vitis e Adriana Barocci, ausiliaria dattilografa nelle file della GNR. Da imputati subirono tre processi per diversi reati, tra cui quello per "concorso nel delitto di omicidio premeditato del dottor Engles Profili, agendo con crudeltà verso la vittima".

Del tutto ambiguo fu l'atteggiamento del Podestà Francesco Pallottelli, come risulta dalla documentazione e dalle testimonianze orali.

Note sui presunti responsabili:

Antonio Gobbi, il tenente nero, è comandante della GNR a Fabriano, responsabile dell'arresto, della tortura e dell'assassinio di Profili.

La giovanissima Adriana Barocci è nota con l'appellativo di "belva di Fabriano", perché è considerata la delatrice dell'arresto di Profili. È anche accusata di aver partecipato alla fucilazione dei partigiani Ivan Silvestrini, Elvio Pigliapoco e Giuseppe Pili.

Estremi e Note sui procedimenti:

Antonio Gobbi e Amleto De Vitis, contumaci, vengono condannati all'ergastolo e a trent'anni di prigione nel processo di Ancona del 1947. Adriana Barocci viene condannata a morte in Ancona nel 1947; nel 1949, a Firenze, viene condannata all'ergastolo; nel 1953, a Perugia, viene assolta per insufficienza di prova dal delitto di omicidio continuato e dal delitto di collaborazionismo militare per estinzione della pena in seguito ad amnistia.

Tribunale competente: Procura Militare di Roma, Sezione crimini di guerra.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Nel 1945 viene costruito un cippo fra due cipressi nel luogo dove viene rinvenuto il suo cadavere. È ubicato quasi davanti al cimitero di Cancelli, paese distante circa sei km da Fabriano.

Musei e/o luoghi della memoria:

Nel luogo esatto in cui avvenne la fucilazione di Elvio Pigliapoco e Ivan Silvestrini, le vecchie mura del cimitero di Santa Maria (oggi inglobate nel nuovo cimitero), è stato innalzato nel primo dopoguerra un imponente sacrario dedicato ai martiri della Resistenza fabrianese, tra cui Profili. Qui si scorgono ancora i segni delle pallottole che uccisero i due giovani partigiani.

Oonorificenze

Il 25 aprile 1978 Fabriano è stata insignita della Medaglia di Bronzo al Valore Militare.

Il 25 aprile 2006 il presidente Carlo Azeglio Ciampi ha concesso la Medaglia d'Oro al Valore Civile alla memoria del dott. Engles Profili.

Commemorazioni

Il 22 aprile di ogni anno, dal 1945, si svolge il pellegrinaggio al "cippo Profili", dove ha luogo una cerimonia civile.

Note sulla memoria

La memoria è condivisa.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Giovanni Farroni, *La Belva di Fabriano*, Tip. Salit Ancona (senza data).

Primo De Lazzari, *Storia del fronte della gioventù*, Editori Riuniti, Roma 1972.

AA.VV., *Movimento operaio e Resistenza a Fabriano 1884-1944*, Argalia Editore, Arti Grafiche Gentile, Fabriano 1976.

Terenzio Baldoni, *La Resistenza nel Fabrianese – Vicende e protagonisti*, il lavoro editoriale, Ancona 2002.

Terenzio Baldoni, *Fabriano ricorda*, Arti Grafiche Gentile, Fabriano 2006.

Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La resistenza nelle marche 1943-1944*, (nuova edizione riveduta e ampliata), affinità elettive, Ancona 2008.

Paolo Gubinelli, *P.Q.M. La magistratura e i processi ai collaborazionisti nelle Marche 1945-1948*, peQuod, Ancona, 2009.

Gianni Scipione Rossi, *Storia di Alice*, Rubbettino Editore, 2010.

Fonti a stampa:

Fabriano nell'oppressione fascista, Speciale «Il Progresso» 50 anni dei comunisti fabrianesi, 1971.

Terenzio Baldoni, *Appunti di storia della Resistenza fabrianese*, «Il Progresso» 1989-1991, puntate n. 54 (sulla vicenda di Profili e della Barocci si vedano le puntate n. 1-2 sul n. 8/89 e sul n. 10/89; quindi le puntate nn. 49-50-51 a partire dal n. 9/91).

Alvaro Rossi, *Un partigiano dimenticato. Perché Giuseppe Pili non figura nel martirologio della Resistenza?*, «L'Azione», 1 maggio 2010.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica n. 18.

AS Ancona, fondo Questura-Sorvegliati Speciali, fascicolo personale "Engles Profili".

Sitografia e multimedia:

www.englesprofili.it (gestito da Enzo Profili, figlio di Engles; quindi: hooks79@aliceposta.it (sito di Federico

Uncini).

www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_fabriano

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

È da osservare che alla memoria del dottor Profili è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valore Civile solo dopo 62 anni.

VI. CREDITS